

Articoli/4

Rihanna o dell'opera d'arte collettiva

di Salvatore Patriarca

Articolo sottoposto a peer-review. Ricevuto il 15/11/2014 Accettato il 03/12/2014

Abstract: In this article the author aims to give a different interpretation of the mass art concept through the analysis of one of the most relevant contemporary mass phenomenon: the pop star Rihanna. Four classical philosophical dichotomies – singular/plural, biological/artistic, individual/universal, real/performing – change their meaning when confronted with contemporary products such as pop music.

*Even as a child I remember thinking,
She can beat me, but she cannot beat my outfit.*

(Rihanna)

L'omnipervasività è il tratto caratteristico dei fenomeni pop, l'elemento da cui si parte – quasi indifferentemente – per elaborare una riflessione sul valore oppure sul disvalore di essi. All'interno di questo grande universo, accessibile a chiunque e carico di una ricchezza significativa proprio relativa alla capacità di raggiungere ciascun individuo, un posto particolare lo merita il fenomeno della pop star musicale. Da Elvis Presley in poi la cultura pop vive di stelle, si indentifica con esse e si nutre del mondo rappresentativo che creano. La stella che incarna meglio di chiunque altra la contemporaneità in cui siamo immersi attualmente è di certo la cantanta delle Barbados, americana d'adozione, Robyn Rihanna Fenty. Ora il tentativo di queste brevi riflessioni è quello di provare a dare un contorno un po' più definito al fenomeno "Rihanna", ricorrendo all'utilizzo rimodulato della categoria estetica "opera d'arte collettiva". L'analisi avverrà attraverso la breve ricognizione di alcune dicotomie categoriali che, nel caso della pop star, perdono il loro valore esclusivo per assumere una nuova, e a tratti contraddittoria, valenza implicativa.

1. Singolare/Collettivo

Si parte da quella che dovrebbe essere la più scontata: la singolarità. È lei, Rihanna, la star. È lei che ha il talento, la voce, la bellezza. E tuttavia, la voce, la bellezza necessitano di un sistema che le riesca a valorizzare, che le costruisca fino a diventare veicolo comunicativo. Ci sono allora i personal

trainer per modellare il fisico, i dietisti per controllare l'alimentazione, i truccatori per i tratti del volto, i parrucchieri, i fotografi e gli stilisti. Fondamentali, quest'ultimi: l'abito, come ripete spesso la stessa cantante, è la forma di corporeità che si espone all'esterno. Ma non solo. Ci sono i manager, coloro che ne gestiscono l'immagine e la produzione musicale, coloro che decidono come calibrare le presenze (i red carpet), i tour da effettuare o gli eventi ai quali presenziare. Senza dimenticare i musicisti, gli arrangiatori. Quanti scrivono i testi delle canzoni o creano le coreografie degli spettacoli o immaginano i videoclip con i quali popolare la rete. Ci sono infine coloro che si occupano dei social network: milioni di persone sparse per il mondo che aspettano la foto, la battuta, la presa di posizione della star. Ecco dunque che la singolarità di Robyn Fenty, nel momento in cui ci si relaziona alla pop-star, Rihanna, diventa una singolarità collettiva o una collettività singolare che convoglia le molteplici capacità, i molteplici talenti verso un unico punto, verso un fine condiviso: la star Rihanna.

Qui c'è un primo punto teorico importante: la complessità della contemporaneità ha spezzato ogni effettiva valenza della contrapposizione singolarità-collettività. Ogni realizzazione pubblica, ogni successo necessita del contributo plurimo di un insieme di persone che concorrono a realizzarlo. La velocità e la concorrenzialità di un mondo in cui tutti sanno e possono fare tutto ha ristretto enormemente lo spazio di differenziazione del talento autonomo. Il livellamento verso l'alto (con buona pace dei critici della contemporaneità) della cultura pop crea una nuova categoria estetica, di cui la pop star è l'espressione più evidente. Rihanna, lei più di tutte, è una singolarità collettiva, è un sistema nel quale ognuno apporta il proprio talento per creare l'unicità della stella singolare. Di queste due anime (singolare e collettiva) vive la star. E questa dimensione duplice è ciò che la rende espressione perfetta del mondo globalizzato e pluralizzato contemporaneo.

2. Biologico/Artistico

È molto acceso in questi ultimi anni il dibattito relativo al fenomeno che usualmente si definisce come "porno pop". Per farla breve, è l'accusa che vede nella sessualizzazione del musica popolare da parte delle star una forma di velata pornografia e, soprattutto, una precisa strategia commerciale finalizzata a lasciare in secondo piano il contenuto artistico a favore del piano fisico e dell'ammiccamento sessuale. Liberando il tema da ogni intento giudicativo e/o moralistico, diventa evidente come, anche in questo caso, ci sia una particolare situazione nella quale due dimensioni, considerate tra loro contrapposte, contribuiscono alla completa realizzazione di un unico fenomeno. In questo caso, i due piani sono il piano biologico, incarnato dal corpo fisico, e il piano artistico, rappresentato dalla capacità di cantare, ballare e recitare. Seguendo l'assunto dicotomico, il talento espressivo sarebbe l'unico da prendere in considerazione nella

valutazione di una pop star musicale o di un idolo della cultura popolare. La recente evoluzione include invece – e con la stessa rilevanza – anche la dimensione dell'avvenenza fisica, la capacità di seduzione e di richiamo sessuale. È questo il punto: include, non esclude. La nuova stella pop è un talento artistico (inteso ovviamente nel senso di talento collettivo prima stabilito) ed è insieme un talento fisico, una corporeità sessualizzata capace di accendere le fantasie istintuali e di giocare con la propria esposizione.

Si badi bene: la coimplicazione dei due piani non esclude certo la possibilità che si possa avere successo, puntando solo sulle capacità artistiche o solo su quelle fisiche (come ad esempio accade per altre star proprie della contemporaneità, come sono le modelle). Quello che emerge in questa peculiare evoluzione della cultura pop è che la costruzione della stella è una costruzione inclusiva e non esclusiva. Per essere davvero una stella oggi bisogna essere “corpi” oltre che “talenti”. E ciò vale tanto per le donne, quanto per gli uomini – al di là quindi di ogni presunto sessismo di genere.

3. Individuale/Universale

In un certo senso questa è la dicotomia più facilmente comprensibile, soprattutto perché è quella su cui si basa la possibilità stessa che esista la figura artistica capace di staccarsi, con il proprio talento, dal mero vissuto individuale e di proiettarsi, attraverso l'elaborazione dell'esperienza personale, verso una dimensione universale. È ciò che hanno fatto i pittori, i poeti, gli scrittori e i musicisti nel corso dei secoli, lasciando una traccia elaborata in maniera tale che riuscisse di volta in volta a superare i confini della semplice storia personale, divenendo un serbatoio di significatività al quale ognuno, con la propria storia di vita e con il proprio tempo storico, fosse in grado di attingervi.

Si tratta, attualizzata, dell'esperienza che nutre il carattere misteriosamente universale delle canzoni che non sono fino in fondo né qualcosa di individuale, né qualcosa di universale, bensì formano una particolare terzietà dove sono presenti, allo stesso tempo, le intenzioni biografiche primarie di coloro che hanno composto la musica, elaborato il testo e le proiezioni personali di tutti coloro che si trovano ad ascoltare il brano. Punto d'incontro di questa individuale universalità ovvero universale individualità è appunto la pop star. Rihanna è l'intersezione vivente, tangibile, fisica, reale nella quale letteralmente si concretizza e si configura il confluire di singolare e universale. La pop star assume le fattezze di una terzietà che le permette di parlare a tutti, essendo se stessa. La pop star è il punto zero, il catalizzatore iniziale a partire dal quale è possibile dipanare la molteplicità di storie personali (inclusa quella della stessa Robyn Rihanna Fenty). È la scintilla che apre il mondo di condivisione universale, è l'immagine primaria che fornisce la grammatica comune, a partire della

quale ognuno può ordire il proprio racconto emotivo personale e arricchire così le potenzialità creative offerte dal catalizzatore iniziale.

E qui c'è un'ulteriore implicazione della figura di Rihanna come pop star: tanto più si realizza il processo di universalizzazione del senso (cioè "il successo"), tanto più esso permette alla singolarità che lo incarna di essere espressione di qualcosa di eccedente (cioè "di successo"). È una sorta di accrescimento esponenziale che nutre la singolarità della pop star anche al di là dell'effettiva esistenza fisica (basti pensare a tal proposito a figure come Elvis Presley, Marilyn Monroe o Michael Jackson).

4. Reale/Rappresentativo

L'ultimo punto che si vuole toccare è proprio quello che si è appena sfiorato in precedenza, vale a dire la totale trasfigurazione della pop star, rispetto alla quale diventa del tutto impossibile, oltre che obsoleto, differenziare i piani della realtà e della rappresentazione. Qui c'è forse la questione filosoficamente più interessante: a differenza dei personaggi di fantasia che possono popolare il mondo significativo delle produzioni artistiche, dalla scultura all'opera lirica, dalla novellistica alla cinematografia, dalla narrazione televisiva a quella videoludica, la pop star esiste, è reale, ha una componente fisica, è biologicamente viva. Al mondo Rihanna c'è, è fisicamente visibile. Si può incontrare, si può vedere in spazi della vita concreta. E tuttavia, Rihanna è espressione di una dimensione completamente rappresentativa. Per intenderci, Robyn Rihanna Fenty non è Rihanna, è una parte di Rihanna, non tutto. La pop star Rihanna eccede evidentemente la vita reale della giovane Fenty. La include e la eccede. L'eccedenza alla quale si fa riferimento è la componente rappresentativa. È ciò che non è reale, pur essendo significativo e presente nel mondo. Rihanna, nell'essere pop star, è il prodotto di una costruzione. È il risultato implicativo delle dicotomie analizzate in precedenza. È il risultato che, proprio nel suo essere inclusivo, rompe la dicotomia principale: quella tra realtà e finzione. La pop star Rihanna è puramente rappresentativa, in ogni sua espressione, in ogni sua elaborazione, anche per la stessa Robyn Fenty. A differenza però di un personaggio di serie televisiva o di un cartone animato, Rihanna è reale, condivide il piano della verità fisica, biologica, esistenziale che il mondo quotidiano implica.

La trasfigurazione è quindi davvero completa: contemporaneità di esistenza e non esistenza. La pop star porta a compimento il processo di approdo alla realtà di tutte le forme di produzione rappresentativa messe in atto dall'umanità sin dalle pitture rupestri. Rihanna è una rappresentazione reale, è una significativa corporale. Questa nuova dimensione richiama in qualche modo due diversi momenti storico-culturali. Il primo rimanda all'antica Grecia e alla figura dell'eroe che, con la sua dimensione semi-divina, riusciva a mettere insieme il piano della realtà fisica umana e quella della rappresentatività simbolica divina. Il secondo rimanda al Medioevo e

alla figura del pontefice romano. Anche qui i due piani si incrociano: l'uomo fisico è allo stesso tempo il rappresentante della divinità. In lui, tramite il suo corpo, la realtà tocca l'al di là religioso.

La pop star contemporanea si connota comunque come un qualcosa di ulteriore rispetto ai due modelli appena richiamati. Di fronte all'eroe greco ha un evidente ancoraggio alla realtà ("esiste"), che supplisce al carattere finzionale della significatività eroica. Di fronte al pontefice romano la pop star attuale ha il vantaggio di rappresentare un universo di senso immanente che non necessita di un ulteriore compimento (fideistico e redentivo). Rihanna, come pop star, è più dell'eroe greco e del pontefice medievale, perché è contemporaneamente reale e rappresentativa, opera d'arte collettiva e vitale. In più, la dimensione rappresentativa che realizza è immanente, è il mondo stesso della cultura popolare, immediatamente evidente ed esperibile per chiunque.

Da qui, allargando lo sguardo alle innovazioni che l'economia digitale comporta, si dovrebbe poi prendere in considerazione il moltiplicarsi dei livelli temporali di esperienza che una realtà rappresentata ovvero una rappresentazione reale, come quella generata dalla pop star Rihanna, produce, tanto rispetto a Robyn Fenty quanto rispetto a ognuno di noi. Ma questa è un'altra riflessione.